

Art. 17

Hai il diritto a raccogliere informazioni dalle radio, dai giornali, dalle televisioni, dai libri di tutto il mondo. Gli adulti dovrebbero assicurarsi che tu riceva delle informazioni che puoi capire.



STOP TRATTA

#IO NON DISCRIMINO

Tempo di bilanci

Sensibilizzare
sui rischi del viaggio per salvare
la vita dei giovani migranti



Rossana Campa,
responsabile
ufficio
comunicazione
Missioni
Don Bosco

Galal ha riflettuto a lungo sulla sua vita e infine ha abbandonato l'idea di lasciare il suo Paese per cercare nuove opportunità lontano dall'Africa. **Ha deciso di rimanere in Etiopia**, nel suo distretto di Saesie Tsaeda Emba, nella regione più a nord del Tigray. È una zona in cui vivono circa 245.000 persone, di cui il 98% nelle aree rurali, che dipendono da un'agricoltura di sussistenza e da un po' di allevamento di bestiame. La maggior parte di loro vive in condizioni di estrema povertà sia per lo scarso rendimento del settore agricolo, sia per la quasi totale assenza di alternative a questa vita; la condizione è aggravata dall'accesso

limitato a beni e servizi di base. Nonostante ciò **Galal oggi si sente fortunato perché è uno tra i giovani che, insieme ad altri uomini e donne del posto, rientrano in uno dei progetti di "Stop Tratta" che mira a migliorare le condizioni di vita delle comunità svantaggiate di quest'area**

deprivata dell'Etiopia e di altri Paesi dell'Africa orientale e occidentale. Vedere un futuro attraverso opportunità di lavoro e sviluppo è diventato possibile per Galal e per altri ragazzi come lui, con la consapevolezza di poter scegliere un'alternativa alla migrazione irregolare, così diffusa in questa regione per la totale mancanza di risorse e di possibilità. Il primo passo di "Stop Tratta" per creare consapevolezza sui rischi del viaggio alla volta dell'Europa è proprio l'attività di sensibilizzazione per informare le comunità sui rischi della tratta, sui pericoli che incontreranno sul cammino e sulle difficoltà che incontreranno nei Paesi di arrivo. **La maggior parte di loro non è consapevole del "business dei**





migranti". Informare attraverso i rappresentanti istituzionali, i leader religiosi e amministrativi con il supporto degli insegnanti e delle diocesi, attraverso eventi dedicati, annunci radiofonici o stampa di materiale informativo, **è proprio il punto di partenza.** Il racconto di chi è ritornato dopo esperienze di emarginazione e sfruttamento all'estero o di chi non ce l'ha fatta e ha subito violenze durante il viaggio, sono di supporto all'attività informativa. **In più di 3 anni di attività VIS e Missioni Don Bosco, uniti nelle azioni sul campo per informare e creare sviluppo e concrete opportunità per migliaia di giovani, hanno individuato in 5 Paesi dell'Africa sub-sahariana le aree più sensibili e più bisognose di un intervento immediato** per dare consapevolezza e formare al lavoro ragazze e ragazzi, giovani donne e uomini volenterosi, coltivando i loro talenti e orientando la loro formazione al mercato del lavoro locale. **Sono stati quasi 470.000 i giovani formati al lavoro, con opportunità occupazionali concrete in particolare per 200.880 ragazzi e ragazze.**

E, prima ancora, la fase di sensibilizzazione che è poi proseguita nel tempo, ha creato consapevolezza e **informato in maniera mirata sui rischi della migrazione irregolare 827.155 tra minori e giovani**, oltre al supporto dato dalla diffusione di materiale informativo in tante comunità del Senegal, del Ghana, dell'Etiopia e poi della Nigeria e del Mali.

Tutto è partito da un'esigenza molto forte. La necessità di aiutare i più giovani non solo con i tradizionali canali progettuali ma con una prossimità e un intervento che potessero cambiare nell'immediato la vita di centinaia, migliaia di ragazzi e ragazze, segnando fin da subito le scelte per il loro futuro.

Così, dopo l'appello di padre Perin, missionario salesiano da anni impegnato a creare opportunità per i bambini, i giovani e le loro famiglie in Etiopia, è sembrato quasi naturale unire le forze e lavorare insieme per un unico obiettivo per noi di Missioni Don Bosco e VIS. "Stop Tratta" è nata così, da questo desiderio profondo di

fare informazione e sensibilizzare i nuclei familiari e i giovani in partenza sui rischi che costano torture, violenze e stupri, se non addirittura la vita. Informare per operare una scelta consapevole.

E spesso ci arrivano gli aiuti sul campo! Come in Nigeria, per esempio, dove in seno ai raduni dei giovani delle parrocchie e delle associazioni giovanili molti ragazzi hanno dato la loro disponibilità a farsi ambasciatori della campagna, svolgendo attività di **volontariato** e sensibilizzazione nei villaggi.

Presto ci siamo resi conto quanto i **bambini** profughi, migranti e sfollati siano categorie particolarmente vulnerabili alla tratta. Sia che stiano scappando da guerre o violenze o che siano alla ricerca di migliori opportunità di formazione o sostentamento, un numero esiguo di bambini e ragazzi trova strade per spostarsi regolarmente e in sicurezza con le loro famiglie. Questo aumenta le **probabilità che i minori e i membri delle loro famiglie utilizzino percorsi irregolari** ➔

30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**



e più pericolosi o che i bambini si spostino da soli, fattore che li rende facilmente vittime di violenze, abusi e sfruttamento da parte di trafficanti.

I più piccoli, i giovani in difficoltà e indifesi sono parte della

nostra opera e con **“Stop tratta”** vogliamo supportare le famiglie pronte a spezzare le proprie radici per mettersi in cammino verso un futuro incerto e costellato di violenze e insicurezza, per piantare un seme di speran-

za e opportunità nella loro terra. **Per loro e per tutelare i minori, informarli prima di partire, stare al loro fianco** nei Paesi dove sembra troppe volte inutile provare a crescere e provare a sognare un futuro. ■

